

# Alternativa Libertaria

## Russia

All'indomani dei giochi olimpici di Sochi, durante i quali il dittatoriale governo russo ha concesso alle multinazionali ed altri Stati di dare sfogo alla loro cupidigia capitalista tacitando le opposizioni e vietando le manifestazioni, continua senza soste la repressione ai danni di attivisti anticapitalisti, degli anarchici, degli attivisti sindacali, dei movimenti femministi e contro l'omofobia.

Il 24 febbraio, 7 oppositori al regime sono stati condannati per aver preso parte ad una manifestazione contro Putin nel 2012, una protesta che voleva denunciare le elezioni presidenziali. Sono stati condannati a 4 anni di detenzione in un lager per aver "procurato disordini" e "violenza contro le forze della legge e dell'ordine". Questo processo politico è stato criticatissimo dall'opposizione che aveva indetto una partecipata manifestazione davanti al tribunale per protestare contro l'autoritarismo e la repressione messi in campo dallo stato russo. Per tutta risposta, tra le 200 e le 400 persone sono state arrestate e condannate a sentenze simili. Fra loro ci sono molti compagni anarchici, come pure anticapitalisti, femministe ed antifascisti.

La situazione sta diventando sempre più difficile per i nostri compagni in Russia, specialmente da quando lo stato russo, oltre ad imporsi sistematicamente con la violenza della polizia e con la repressione sia politica che giudiziaria contro gli elementi "più selvaggi", ha iniziato ad incoraggiare i movimenti di estrema destra, legittimando le loro azioni.

Non abbiamo dimenticato la vicenda del nostro compagno antifascista Ivan Khutorskoi, ucciso a casa sua nel 2009 dai neo-nazisti. Gli anti-fascisti, gli immigrati, le femministe, i gay, le lesbiche ed i transessuali sono vittime di omicidi, violenza ed intimidazioni da parte dei fascisti e dello Stato. Il che non deve sorprendere se si pensa che, ad esempio, la persecuzione degli omosessuali è del tutto legittima in Russia (grazie alla legislazione contro la "propaganda omosessuale").

Ma gli anarchici non si faranno intimidire. Lo scorso 9 aprile, alcuni anarchici che avevano organizzato una manifestazione a Petrozavodsk contro la guerra in Ucraina, sono stati sequestrati, picchiati e sottoposti ad abusi da uomini mascherati. Queste persone, vestiti come i poliziotti, non hanno esitato a minacciare di morte gli attivisti.



cimediqueer.blogspot.it

## Il miracolo del Bookmaker

*Il governo Renzi raccoglie le scommesse sul 27 maggio, giorno della distribuzione dei pani e dei pesci.*

*L'annuncio di un miracolo da 10 mld di euro si colloca in un percorso di continuità di azione governativa: non c'è nessun intervento di spostamento e redistribuzione della ricchezza e questo tranquillizza tanto la BCE quanto gli imprenditori italiani ed i detentori di patrimoni milionari. I 10 mld sono il segnale di mobilità di risorse sul mercato interno che la UE attendeva da tempo.*

*Se quello che accadrà alla fine di maggio sarà quanto annunciato dal capo del governo, siamo di fronte ad una lucida operazione di dirigismo e di paternalismo che usa risorse accumulate con l'effimero calo dello spread, con la spending review, con i tagli lineari precedenti, col blocco ormai quinquennale dei contratti nel Pubblico Impiego. In gran parte soldi di lavoratori e lavoratrici, estorti dai governi che hanno gestito questi anni di ristrutturazione capitalista.*

*Quanto verrebbe messo in più in busta-paga per i redditi fino a 25.000 euro troverebbe la sua fonte soprattutto nei tagli già operati con la spending review: vale a dire tagli ai servizi sociali, privatizzazioni, vendita del patrimonio pubblico, mobilità massiccia nel pubblico impiego con chiusura di uffici e servizi, tagli ai trasporti, all'assistenza, alla tutela dell'ambiente.*

*Nulla ritornerebbe a categorie come i pensionati, gli incapienti, i disoccupati, tutto il precariato. Anzi, se le aziende riceveranno solo uno sconto del 10% sull'IRAP, potranno altresì giovare di assumere manodopera allungando fino a 3 anni il periodo di prova (quindi evitando l'art.18 ed allungando fino a 36 mesi l'uso della a-causalità che consente di non dichiarare perché si assume a tempo determinato anziché a tempo indeterminato). Si inasprisce così l'uso di lavoro precario e flessibile, contemporaneamente al tramonto della CIG in deroga ed alla non efficacia della CIG ordinaria e speciale nel caso di cessazione dell'attività.*

*Quasi irrilevante l'allineamento a livelli europei delle imposte sulle transazioni finanziarie. Altrettanto dicasi per il piano-casa del ministro Lupi a fronte dell'emergenza alloggi in tutto il paese per l'insufficienza di reddito familiare a coprire spese per affitti, mutui e utenze.*

*L'iniezione di liquidità nei salari di 10 milioni di lavoratori dipendenti, intervenendo sulla sola leva fiscale, sembra sancire una situazione di fatto da un lato e dare un netto segnale per il futuro: non sarà più la contrattazione nazionale di categoria o decentrata nei luoghi di lavoro a produrre incrementi nelle buste-paga, quanto l'azione dirigista e paternalista del governo Renzi, che può ben più della lotta sindacale e della negoziazione. A questa è lasciata ormai la definizione del welfare d'azienda tramite gli enti bilaterali. Al governo l'occuparsi del cuneo fiscale e prendersi immeritati onori per una redistribuzione fittizia del maltolto.*

*Se è fondata la regola economica che in tempi di bassi salari, ogni risorsa aggiuntiva nel bilancio familiare viene re-immesso nel mercato in consumi anziché in risparmio gestito, allora si tratta di un bella manovra d'ossigeno per il sostegno alla domanda aggregata, ma senza creazione di nuovi posti di lavoro, come del resto prevede l'ultimo rapporto ILO, pur con ripresa del PIL.*

## I maggio: e i nostri dove sono?

Numeri. Assoluti ed in percentuale. E poi grafici. Istogrammi. E le "torte".

In bianco e nero.

Sono la prima cosa che lo sguardo coglie al solo sfogliare questo volume di 200 pagine circa. Beh, di questi tempi è una caratteristica sorprendente che, sì, colpisce.

Setacciate le fonti Istat (classificazione Ateco delle attività economiche appunto), fonti Inps, ministeriali, Eurostat, Ocse, Abi, sindacali....

Riprese fonti classiche: insostituibile Marx soprattutto. E un pizzico di Debord.

Per costruire un duplice telaio.

Quello tematico: ri-trovare oggi nella materialità dei numeri e nella loro interpretazione i nostri: il proletariato, gli sfruttati, i non-possessori dei mezzi di produzione, la classe, i subordinati, i dipendenti salariati, le trasformazioni avvenute nel mondo del lavoro.

Quello politico: smontare alcuni miti costruiti negli ultimi 20 anni (deindustrializzazione, scomparsa della classe, fine del proletariato, era della moltitudine, del precariato cognitivo, delle lotte madri di tutte le altre, delle disobbedienze di turno) per riposizionarsi nell'unica centralità che conta (quella proletaria), e ri-costruire sulla base della materialità dei dati una precisa prassi di lotta: "supportare la resistenza" vertenziale, "ma preparare l'offensiva" politica.

Sullo studio di questa impressionante mole di dati si fonda dunque questa presa di posizione netta che caratterizza l'attività di ricerca e di lotta del collettivo Clash City Workers, al momento attivo -si apprende dalla quarta di copertina- a Napoli, Roma, Firenze, Padova.

Dati pubblici, già disponibili ed usati anche in maniera superficiale in precedenza. Ma qui diventano dati economicamente intellegibili, politicamente significativi per un uso collettivo anticapitalista.

Non si può dunque che salutare con piacere questo ritorno ad un'analisi strutturale classica.

Ma, per ogni settore lavorativo, dopo aver dato conto della sua materialità, il collettivo CCW prova a dare anche indicazioni di intervento, senza nascondersi difficoltà e con opportuna prudenza.

Con un obiettivo che però attraversa la lotta sindacale e che è quello di acquisire la "coscienza di sé, la coscienza di classe". Ma come?

Nel capitolo finale, gli autori -senza presumere di inventare nulla di nuovo- si preoccupano di dare delle opportune indicazioni

Stampato in proprio

c/o piazza Capuana 4 61032 Fano

per contattare la redazione

www.fdca.it



## Russia

Le manifestazioni contro la guerra sono state filmate ed infiltrate dalle forze di Stato, dalla polizia e da forze paramilitari.

Mentre l'imperialismo russo colpisce in Ucraina ed in Crimea per salvaguardare i suoi interessi economici e politici nella regione, le manifestazioni dell'opposizione sono diventate quasi impossibili oppure permesse ma a costo di violenze, incarcerazioni e rischio di morte. Gli Stati occidentali preferiscono lambiccarsi su un intervento in Ucraina, giusto per prendersi la loro parte contro il gigante russo. Ma il loro silenzio fa rumore quando si tratta della violazione dei diritti umani in Russia, in particolare quelli concernenti gli omosessuali, denunciati dagli organismi internazionali.

Contro il terrorismo di stato, portiamo il nostro sostegno ai compagni anarchici russi, agli anticapitalisti, alle femministe, a chi lotta contro l'omofobia, agli antifascisti ed agli attivisti sindacali. Sosteniamo le loro lotte e le iniziative auto-organizzate che riescono a promuovere. Denunciamo la repressione dei movimenti sociali in Russia, la repressione e l'espulsione della "popolazione sgradita" (immigrati, gay, lesbiche, bisessuali, transessuali...).

La solidarietà internazionale è la nostra forza per combattere lo Stato,

le sue leggi liberticide, la violenza dei gruppi fascisti al suo servizio.

La rete Anarkismo, che comprende circa trenta organizzazioni in tutto il mondo, chiede la fine della repressione in Russia, l'abrogazione delle leggi contro gli omosessuali, come pure di tutte le leggi che impediscono la libertà d'espressione. Chiediamo la liberazione di tutti i prigionieri politici.

Contro la repressione e l'autoritarismo, autodifesa ed auto-organizzazione internazionale e popolare!

Anarkismo.net

*Alternative Libertaire (France), Federazione dei Comunisti Anarchici (Italy), Libertere Socialister (Denmark), Melbourne Anarchist Communist Group (Australia), Prairie Struggle Organization (Canada), Organisation Socialiste Libertaire (Switzerland), Collectif Communiste Libertaire Bienne (Switzerland)*



ALTERNATIVA  
LIBERTARIA  
SICILIA

<http://alternativilibertaria-siciliaonline.blogspot.it>

[fdca-nordest.blogspot.com](http://fdca-nordest.blogspot.com)

[fdcaroma.blogspot.com](http://fdcaroma.blogspot.com)



Federazione dei comunisti  
anarchici  
Fdca Internazionale

## I maggio: e i nostri dove sono?

pratiche che qui scorriamo velocemente.

La prima è "ricostruire la filiera [di un settore produttivo] agendo su ogni punto per creare l'alleanza più vasta possibile fra i lavoratori coinvolti nella produzione estesa". Ma farlo anche ad un livello internazionale, creando network internazionali di filiera, agire sulle contraddizioni della questione femminile e degli immigrati, saper collocare la questione meridionale nella questione sociale nazionale e viceversa. Poi lotta al neocorporativismo con un'analisi non ideologica del ruolo del sindacalismo confederale dal 1992 in poi.

"Evitare un errore che è stato fatto e rifatto dalla sinistra negli ultimi venti anni. Quello di pensare che ci siano scorciatoie che ci permettano di rappresentare la classe, attraverso parole d'ordine o cartelli elettorali". Gli autori sembrano dichiarare a quale livello intendono fissare il loro compito: "(...) ogni forma sindacale (dall'autorganizzazione dei lavoratori, al sindacato di base, fino a quello confederale e autonomo) può e deve essere impiegata per entrare in contatto con quanti più lavoratori è possibile."

E fin qui siamo nella prima parte dell'indicazione strategico-tattica "supportare la resistenza, ma preparare l'offensiva".

Per preparare l'offensiva politica occorre che ogni opzione, ogni formula, ogni pratica va valutata in base alla "definizione quanto più chiara possibile dell'interesse proletario". "Siamo per il massimo sviluppo delle forze produttive, per l'organizzazione del lavoro e per le innovazioni tecnologiche che liberano il tempo e alleggeriscono il lavoro, per l'utilizzo a nostro vantaggio di tutto ciò che il capitale unisce" "(...) accumulare le forze...prendendoci le case, le merci, i trasporti, il denaro e tutto ciò che abbiamo prodotto e di cui la borghesia si è appropriata", infine "(...) lavorare tutti, lavorare meno e a salari più alti." (pag.202) è la rivendicazione che deriva dal fatto che "l'indice più chiaro per misurare i rapporti di forza tra le classi è la quota di plusvalore che viene estratto dal proletariato(...)". Non è esattamente il linguaggio che si era soliti ascoltare negli ambienti di movimento fino a pochi anni fa.

Rimane però non esplicitata fino in fondo qual è la funzione politica a cui gli autori pensano. Se il contatto con la classe può e deve avvenire per via vertenziale/rivendi-

cativa nonchè organizzata sindacalmente, vi è una sola strada: far parte di quella filiera produttiva in quanto lavoratore o lavoratrice ed organizzare il conflitto insieme agli/le altr\*, contribuendo a far crescere la coscienza di classe nella lotta sul posto di lavoro. Oppure incontrare i/le lavoratori/lavoratrici nel territorio sulla faglia di altre contraddizioni sociali costruendo organismi di base con cui sollevare vertenzialità e conflitto (abitare, servizi, ambiente...) e di cui si è membri naturali, perchè residenti nel medesimo quartiere o nel medesimo territorio.

Nella prassi del "dualismo organizzativo" di cultura comunista-anarchica, la funzione espressa dall'organizzazione politica è del tutto dialettica e dinamica rispetto all'organizzazione di massa (sindacato, comitato di lotta, di quartiere, ecc,...); i militanti dell'organizzazione politica sono parte della classe, in cui vi svolgono un ruolo interno di orientamento delle idee e non di direzione esterna.

Stare col proletariato, vuol dire porsi inizialmente al livello di co-

scienza di classe che esso esprime in un dato momento storico. Partecipare con tutt\* alla crescita della coscienza di sé e della coscienza del proprio ruolo come classe.

Le esperienze storico-politiche sostitutive della classe (quella leninista in generale) oppure quale organo della classe (quelle bordighiste in generale) hanno - su questo versante - dimostrato ampiamente i loro limiti ed errori, alimentando un processo di cessione di coscienza di sé e di titolarità decisionale alle strutture esterne del partito. Con conseguente deleteri meccanismi di delega, di deresponsabilizzazione, di inutilità degli organismi di base.

Oggi quel poco che si muove sul piano delle lotte sociali e proletarie "del grigio lavoro quotidiano" (pag.197), cerca di farlo su basi completamente diverse: lo fa su basi di prassi libertaria.

Ma questo gli autori di questo straordinario contributo all'analisi ed alle sorti della lotta di classe lo sanno benissimo.

*Clash City Workers, "Dove sono i nostri. Lavoro, classe e movimenti nell'Italia della crisi", ed. La Casa Usher, Lucca, 2014 - 10,00 euro*



## Il miracolo del Bookmaker

*Nessuna strategia di uscita dunque, ma solo una manovra di galleggiamento in un panorama in cui nessuno, neo-keynesiani o post-monetaristi, ha la benchè minima idea di come far ripartire l'economia nei paesi avanzati, come imporre uno sviluppo con occupazione, come regolamentare o intervenire sul corso degli eventi, se e come introdurre degli elementi di svolta nel funzionamento del sistema*

*Ora è la volta del renzismo, passerà pure l'attivismo a sinistra per liste europee anti-UE, città e regioni avranno nuove amministrazioni magari di centro-sinistra, ma resta l'esigenza e l'urgenza di un movimento che sappia federare e mettere insieme in maniera non episodica tutta la capacità di lotta possibile. E dove se ne vede qualche traccia, i comunisti-anarchici ne sono protagonisti e sostenitori.*

*Perciò solo un conflitto sociale diffuso e reticolare, sistematico e costante, in grado di esprimere crescente radicalità dal basso, indirizzata verso la riappropriazione e l'autogestione di risorse comuni, patrimoniali e ambientali, culturali ed economiche, può proporsi come elemento esogeno di rottura democratica e libertaria di netto segno anticapitalista, nei territori e nel paese.*

## Anche dall'altra parte del mondo...Cina, Australia, Myanmar, India....

Il 14 aprile circa 60mila lavoratori sono scesi in sciopero nelle 7 fabbriche della multinazionale del calzaturiero Taiwanese a Yue Yuen, nella città di Dongguan nella **Cina Meridionale**. I lavoratori chiedevano integrativi per la loro piena sicurezza sociale e contributi per il fondo-casa. I lavoratori di Yue Yuen avevano già scioperato il 5 Aprile, bloccando un ponte per far conoscere le loro rivendicazioni. Centinaia di poliziotti anti-sommossa hanno represso la manifestazione. Circa 10 operai sono stati arrestati, come pure lo staff di una ONG che forniva supporto legale agli scioperanti. Quattro operai sono stati percossi e ricoverati in ospedale. I lavoratori australiani si rifiutano di pagare le multe per aver scioperato.

33 lavoratori dell'**Australia occidentale** potrebbero perdere la loro auto, la casa ed altre proprietà dopo che un tribunale ha ordinato di confiscare le proprietà dei lavoratori per essersi rifiutati di pagare le multe per lo sciopero. I lavoratori sono stati multati fino a 10.000 dollari per uno sciopero di 8 giorni nel rigassificatore della Woodside a Pilbara nell'ottobre 2008. Lo sciopero puntava a proteggere i loro diritti salariali e ad ottenere garanzie per essere riassunti nella seconda fase del progetto. Questa è la prima volta nella storia dell'Australia che singoli lavoratori devono affrontare un sequestro giudiziario delle loro proprietà per aver scioperato. E' la dimostrazione che le leggi servono agli interessi del capitale per criminalizzare gli scioperi e per inibire il più potente strumento di lotta che i lavoratori hanno per difendersi.

E lo scorso marzo più di 500 immigrati del **Myanmar** hanno scioperato nella fabbrica tessile di Mae Sot, nella Thailandia del nord. Erano pagati al di sotto del salario minimo, multati per le assenze per malattia e non avevano nessuna assistenza o risarcimento per incidenti o per patologie sul lavoro. Dopo una settimana di sciopero hanno vinto la maggior parte delle loro richieste. Sono stimati circa 2 milioni di immigrati dal Myanmar che lavorano in Thailandia, con bassi salari, bassa sicurezza sul lavoro e quasi nessuna forma di assicurazione sociale.



Intanto in **India**, dopo anni di lotta, gli attivisti sindacali conflittuali

hanno vinto 11 dei 12 posti nelle elezioni sindacali alla fabbrica Maruti Suzuki nella zona industriale di Gurgaon vicino Nuova Delhi. Questo successo è di enorme importanza, alla luce dei continui attacchi contro questo sindacato da quando aveva iniziato ad organizzare i lavoratori nel 2002. 147 membri del sindacato Maruti Suzuki Workers Union sono ancora in carcere, dove denunciano di subire torture. Prosegue la campagna per la loro liberazione.

australia asia worker links  
[www.aawl.org.au](http://www.aawl.org.au)